

# GAZZETTA D'ACQUI

## GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.  
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla  
Direzione del Giornale franche di posta, Esse  
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.  
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.  
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da  
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.  
Nel corpo del giornale lire una id.  
Un numero separato centesimi cinque.  
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BORGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

### NUOVE TERME

Il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del quattro corrente si occupò della costituzione del seggio, e confermò presidente il marchese Scati, vice-presidente il cav. Furno, e segretario il cav. Ricci. Prese visione di un disegno del geometra Ceresa inteso a diliger e mettere in evidenza tutto ciò che si collega allo sviluppo della parte balneologica, e riconosciuta la convenienza ed urgenza di prendere il volume d'acqua dovuto alla società nel punto della maggiore altezza possibile, commise incarico alla presidenza di trattare in proposito col sindaco.

Allo stato delle cose, una simile pratica ha senza dubbio assunto un carattere delicato ed importante, ma giova sperare, che il sindaco, e con esso il Consiglio comunale, almeno in questa parte, non si rifiuteranno di secondare i desideri della società degli azionisti, e tanto più, che l'acqua cadendo da un punto elevato permetterà di introdurre e di amministrare quel complesso di cure ed operazioni che daranno valore e riputazione alla nuova stazione termale.

Nella successiva adunanza degli undici, esaminò la relazione ed il progetto per condotta d'acqua bollente, abilmente allestito dal nominato Ceresa, e siccome un membro del Consiglio giustamente rilevò la convenienza di utilizzare l'esistente canale eseguito dal signor Quentin, così s'incaricò la presidenza o di parlarne o di inoltrare formale domanda al municipio, la quale dovrebbe essere benevolmente accolta, dal momento che dietro risoluzione del Consiglio si è alla vigilia di adottare i tubi di cemento di maggior diametro e spessore.

Vennero comunicati varii progetti per la cancellata, e le porte d'entrata, i quali poco più, poco meno furono graditi dal Consiglio, e si diede mandato all'ing. Pastorino di occuparsi di questa pratica di sua speciale competenza, con facoltà di mettersi d'accordo col sig. Ceresa, e di adottare quel disegno di cancellata e di porte che si concilii col decoro dell'opera delle terme, e coi mezzi finanziari della società.

Fattesi per ultimo parecchie osservazioni intorno alla sfavorevole impressione prodotta dalle modificate finestre, si lasciò al signor Ceresa di studiare e di farvi i ritocchi neces-

sari onde meglio armonizzino colla facciata e coll'insieme dell'edificio.

### NUOVA SOCIETÀ FILANTROPICA

Se i cattivi trattamenti verso gli animali ci porgono un sicuro indizio della rozza natura di chi li commette, cosa diremo di coloro che bistrattano indegnamente i fanciulli? Se coteste bestie ferine si segnassero in fronte con un marchio d'infamia, si farebbe ancor poco! Malgrado il sentimento unanime di riprovazione, che gli autori di simili atti sollevano nell'animo delle persone dabbene, non è però possibile di sperdere una così brutta stirpe, in cui, pare incredibile, il genere muliebri è in grandissima maggioranza. Povero *Legouvè*, tu che, nella tua idolatria per le figlie d'Eva, cantasti che Iddio fermò le opere della creazione colla donna, perchè la sua divina mente nulla avrebbe saputo escogitar di meglio, cosa diresti affrente di simili belve dalle umane sembianze che, stando a certi accenni, abbonderebbero sul *vergine* suolo d'America? Diffatti a Nuova-York esiste una società, presieduta dal filantropico dottor John Wright, e destinata appunto a proteggere la

tutta la natura? Venga il sole, la luce, il calore; vengano i fiori, e l'aria buona! Il verde, i fiori!... Santo Iddio! Ch'io non sia più solo; che abbia vicino a me qualcuno che mi vuol bene. Io amerò tutto il mondo solemente perchè ho amato qualcuno... E invece passerò dei lunghi mesi deserto, e i miei compagni saranno il fumo della pipa e la fiamma che illanguidisce, e i carboni che crepitano nell'agonia del fuoco. No; così non si può vivere. Sciocchezze! Vedi l'uomo debole che s'attrista della vita se non s'affoggia a qualche cosa! Pare la vite che intisichisce se non s'arrampica al muro, o se il contadino non ne lega pazientemente i tralci a qualche albero o ai pali piantati apposta nel terreno... Ebbene, se il destino è questo, sia pur umile, la colpa non ricade su di noi. Eppure è così naturale!... Anche la pipa, ecco, ha consumato il suo alimento e non arde più. Così il cuore consuma le sue passioni, e muore se la battaglia della vita non lo rinfranca, non gli somministra nuova materia da logorare; perchè tutto è distruzione, tutto, e la vita non è che il processo della distruzione, della morte... E la vita più lunga è quasi sempre la più sciocca, appunto come la pipa di cattivo tabacco che è quasi sempre quella che dura di più. Una buona pipa la fumiamo rabbiosamente e la consumiamo presto, e più siamo vicini al fine, più le boccate di fumo ci paiono gustose. Il tabacco è la materia, e il fumo è lo spirito; quello è il corpo, questo l'intelligenza; ma intelligenza ricca

### APPENDICE

CARO DIRETTORE,

Firenze, giugno 79.

X. Y. Z. è il pseudonimo sotto cui si nasconde un mio amico — molto amico — redattore alla Gazzetta. (1)

Nelle ore d'ozio ha messo insieme un libriccino che ha intitolato NULLA, e dalle prove di stampa, gentilmente comunicatemi, e che ho qui sul tavolo, taglio per i lettori dell'amica Gazzetta — troppo a lungo dimenticata — poche pagine che ho la pretesione di credere torneranno loro gradite. È un dottore che di ritorno da una visita a una malata di cui è pazzamente innamorato, soliloquisce trotterellando sulla sua mula.

Ecco senz'altro il capitolo, della lettura del quale se i vostri lettori s'annoieranno, mi faranno la grazia di non incolpare altri che

l'umile vostro  
EDOARDUS.

« Cominciava a piovere. Che melanconia! Quel cadenzare monotono delle gocce sulla strada, quella luce grigia, quel cielo fosco mettevano tanta tristezza nel mio eroe, che egli si sarebbe sentito capace di commettere una mala

(1) Così chiamai in Firenze la GAZZETTA D'ITALIA.

azione per liberarsene. Un ragazzino di dieci a dodici anni, a piedi nudi e con una misera giacchetta indosso tremava tutto, da capo a piedi, eppure fischiava allegramente, col naso in aria contro la pioggia insistente e greve. Pareva Vanni Tucci che squadrasse le corna al cielo.

« — Fumiamo e non pensiamo a nulla — diceva tra se il dottore. — Non pensare? Come si fa a non pensare? È il nostro tormento quello di non potere tener ferma la mente in alcun modo. Anche il cretino pensa. Che m'è potuto accadere oggi? Dove andrà a finire?... Mah! l'uomo è sempre uomo, anche quando non vuol esserlo... Già, anche quando ha due gambe, due braccia, il dono della favella, l'intelligenza: bestia tanto più grande. L'uomo! Bella cosa davvero; alla porta di casa preferisco un cane *bulldog*, che non fa distinzioni inopportune tra polpe e polpe, e morde equanimente, con imparzialità repubblicana, tutte quelle che gli capitano sotto e che non conosce all'odore ».

Mentre ragionava tra se a questo modo, non poteva non seguire coll'occhio gli strani ghirigori che il fumo della pipa disegnava nell'aria; e ad ogni tanto scuotendo il caminetto per gettar via la cenere, brontolava mentalmente:

— In fin dei conti, cosa sono io? Uno sciocco qualunque che, fortunatamente, s'è rotto il capo sui libri, serbandosi giovine e matto. Nient'altra... Io non sono un infelice; anzi, ho molte ragioni per godermi la vita... Ma perchè s'avvicina l'inverno, perchè piove? Perchè questa tristezza di